

Tra tutela dei diritti e tutela della sicurezza dei cittadini

Con il Trattato costituzionale la Carta dei diritti è entrata a fare parte della giurisprudenza europea a tutti gli effetti; l'accantonamento del testo costituzionale, infatti, e la sua sostituzione con il Trattato di Lisbona, attualmente in fase di ratifica, non hanno rappresentato alcun passo in dietro su questo punto. La Carta dei diritti comporta anche una forte opzione nel senso della tutela dei diritti del cittadino (assicurata anche dalla figura del Mediatore Europeo, www.ombudsman.europa.eu), del cittadino-imputato e anche di quelli del non-cittadino imputato che si trova nel territorio di vigenza del diritto comunitario. Questo è dovuto al solido ancoraggio della Carta dei diritti nella CEDU del 1950 e nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948.

In linea generale, questo significa certezza del diritto per tutti; ma una parte ineliminabile della certezza del diritto è anche la sicurezza per tutti i cittadini; il problema della sicurezza riposa soltanto in parte sulla repressione delle attività criminali; molto più importante è la prevenzione finalizzata alla riduzione delle opportunità di delinquere. Su questo piano, l'azione dell'UE è mediata e capillare, soprattutto attraverso la convergenza dei paesi membri verso una base comune – convergenza voluta dalla strategia di Lisbona – che garantisca standard minimali di opportunità di occupazione, processi di educazione alla convivenza e al rispetto delle diversità culturali. Senza questa base socio-economica, l'attuazione dei diritti si potrebbe rivelare assai problematica, nel momento in cui l'opinione pubblica è stimolata dal proliferare degli episodi di criminalità a considerare con un certo scetticismo le opzioni garantiste. Certo, le politiche sociali sono di competenza degli Stati membri, ma una risoluzione del Parlamento europeo (6 settembre 2006) ha precisato che anche l'UE ha competenze in tale campo. L'UE, contribuendo a creare posti di lavoro, crescita e prosperità, contribuisce a creare nuovi margini per la sicurezza della vita dei cittadini isterilendo il terreno sociale (disoccupazione e povertà) sul quale può prosperare la criminalità.

Tiziana C. Carena e Francesco Ingravalle